

il porto di Catania era il terminale di tutte le produzioni locali di materiali aventi concentrazione di amianto, quali prodotti chimici, fibre eternit;

le stesse strutture portuali avevano rivestimenti in amianto tutt'ora presenti;

in considerazione della presenza di amianto nei porti nazionali di Ancona, Castellamare di Stabia, Chioggia, Genova, Livorno, Siracusa, Trieste, Venezia, Ravenna e Palermo sono stato riconosciuti i benefici previsti dalla legge n. 257 del 1992 (articolo 13, modificato dalla legge n. 271 del 1993);

circa 3000 lavoratori portuali in tutta Italia si sono visti riconoscere i benefici legislativi in materia di esposizione all'amianto —:

quali iniziative intenda attivare affinché anche in favore dei lavoratori della Compagnia Portuale di Catania vengano riconosciuti i benefici delle disposizioni normative in materia di esposizione all'amianto in considerazione delle premesse testimoniate purtroppo dal decesso di lavoratori. (4-05980)

CENTO. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

il 6 aprile 2003 verso le 15,15 in una galleria in costruzione del tratto appenninico dell'alta velocità ferroviaria, nella zona di Barbarolo, sulla collina bolognese, si è verificato uno scoppio con successivo incendio;

a seguito di questo incendio, cinque operai che stavano lavorando in galleria sono rimasti ustionati in modo molto grave;

all'interno della galleria dove gli operai stavano lavorando si è improvvisamente creata una sacca di gas geologico, e, dato preoccupante, risulta che i rilevatori della presenza del *grisou* non hanno segnalato concentrazioni rischiose del gas;

nei giorni precedenti, le segreterie provinciali Cgil, Cisl e Uil, di Bologna e Firenze avevano già chiesto un incontro all'azienda per fare il punto sul sistema di prevenzione e sulla sicurezza del lavoro;

quanto è successo è ancora di più preoccupante perché ci sono altre gallerie oggi attive, comprese quelle per i lavori della variante di valico, dove il pericolo di *grisou* è presente —:

se non si debba immediatamente avviare un'inchiesta amministrativa, oltre a quella giudiziaria, per individuare le gravi responsabilità che hanno determinato l'incidente;

se vi siano state omissioni, ritardi, e la non applicazione delle leggi sulla sicurezza del lavoro;

come sia potuta avvenire la fuga di *grisou* senza che i rilevatori ne segnalassero la presenza;

se non si debbano rafforzare ulteriormente i controlli sull'applicazione e il rispetto delle norme di sicurezza da parte di tutti i soggetti coinvolti, potenziando a tal fine l'attività di prevenzione e controllo;

se non si intenda sollecitare la Tav ad avviare un'indagine interna in grado di stabilire con precisione quali sono state le cause del tragico incidente e le misure che si intendono adottare. (4-05984)

* * *

INTERNO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la notte del 16 marzo 2003, dopo l'uccisione di Davide Cesare e il ferimento di Fabio Zambetta e Antonio Alesi, alcuni giovani dei centri sociali milanesi, accorsi davanti all'ospedale San Paolo per avere

notizie dei tre amici, sono stati ripetutamente caricati da polizia e carabinieri, e inseguiti fin dentro il nosocomio;

le immagini del filmato *choc*, girato da un videoamatore la notte di domenica 16 marzo 2003 da un balcone dello stabile affacciato sul pronto soccorso dell'ospedale San Paolo, confermano la brutalità dei comportamenti delle forze dell'ordine durante gli scontri avvenuti quella sera con i ragazzi dei centri sociali;

la sequenza filmata documenta il pestaggio di Orlando, un artigiano trentaquattrenne del centro sociale Orso di Milano, da parte di un carabiniere e di un poliziotto;

le immagini mostrano chiaramente che i due agenti colpiscono con particolare violenza il ragazzo, il quale non reagisce, e che gli stessi agenti poi lo lasciano andare, senza ammanettarlo e senza fermarlo;

in seguito alla diffusione del filmato, undici denunce con allegati 11 referti medici e la lettera al *Corriere della Sera* dei due medici che hanno assistito alle violenze, sono state presentate al Tribunale di Milano dai giovani, vittime dei pestaggi;

violenze e abusi da parte delle forze dell'ordine sui manifestanti richiamano alla mente altri inquietanti episodi che hanno funestato la storia recente del nostro paese: dai fatti di Napoli a quelli di Genova le analogie tra alcune azioni di polizia sembrano essere più di una semplice causalità;

prima della diffusione del video, i responsabili locali delle forze dell'ordine e lo stesso Ministro per i rapporti con il Parlamento (stenografico della seduta n. 287 del 26 marzo 2003, interrogazione a risposta immediata n. 3-02115) ritenevano che non fossero emersi comportamenti censurabili del personale delle forze dell'ordine intervenuto presso l'ospedale San Paolo;

fermo restando l'esito dell'indagine che la magistratura milanese ha aperto su questa vicenda, quali iniziative intenda prendere per appurare le responsabilità personali degli agenti di polizia e dei carabinieri coinvolti nelle violenze ai danni dei ragazzi dei centri sociali la sera del 16 marzo 2003 presso l'ospedale San Paolo di Milano, anche attraverso l'avvio di un'indagine amministrativa interna a cui far seguire eventuali provvedimenti disciplinari —:

se non ritenga politicamente grave che episodi di violenza e abusi da parte delle forze dell'ordine nei confronti di manifestanti tornino a ripetersi, riproponendo inaccettabili dinamiche repressive, e quali iniziative intenda prendere per garantire ai cittadini che le operazioni di ordine pubblico si svolgano secondo regole democratiche.

(2-00712) « Mascia, Pisapia, Giordano ».

Interrogazioni a risposta orale:

LUCIDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un sindacato di polizia ha recentemente denunciato, dalle pagine di cronaca di un quotidiano, la grave emergenza che vive la Polizia di Stato di Roma, determinata dalla carenza di risorse umane e di mezzi;

in particolare, risulterebbe che:

a) l'organico di agenti in forze presso la questura di Roma per il controllo del territorio è inferiore alle 6.000 unità. Dal Giubileo non ci sono stati ulteriori interventi di rafforzamento dell'organico, a fronte invece di numerosi pensionamenti, trasferimenti e passaggi di agenti o funzionari ad altre amministrazioni dello Stato. Pertanto la carenza di organico stimabile ad oggi è di circa 1.000 unità;

b) i 51 commissariati della Polizia di Stato di Roma scontano le maggiori conseguenze di questa carenza di perso-

nale: nei 20 commissariati principali l'organico varia tra le 40 e le 60 unità, contro le 90 previste; nei 31 commissariati subordinati si registra un'assenza, in media, dai 15 ai 20 agenti ciascuno;

si registra anche una grave carenza di impiegati civili, che sottrae numerosi agenti alle loro funzioni istituzionali di controllo del territorio per soddisfare mansioni di ufficio, di archivio, di raccolta delle denunce all'interno dei commissariati;

la sperimentazione avviata in queste settimane del poliziotto di quartiere sconta queste insufficienze strutturali, ed anzi, impegna risorse umane sottraendole ad altri reparti e servizi essenziali come quello delle autoradio;

lo stesso organico del servizio di volanti si è ridotto dalle 800 unità di 5 anni fa a meno di 400 oggi, a fronte di un territorio vastissimo come quello della capitale dove si registra nelle zone centrali una presenza massiccia di forze dell'ordine a fronte di vasti settori della periferia urbana spesso completamente abbandonati a se stessi — esempio ne sono i quartieri di Laurentino-Fonte Ostiense, Corviale, Tor Bella Monaca;

l'esigenza di contrasto della nuova minaccia terroristica ha determinato un incremento del 300-400 per cento di scorte e tutele alle persone, con l'impiego di agenti sottratti al servizio presso i commissariati;

i mezzi a disposizione delle forze dell'ordine sono spesso assolutamente inadeguati rispetto alle esigenze di servizio, con l'autoparco romano e le dotazioni, oramai obsolete, di molti degli uffici di polizia: tutto ciò concorre nel produrre inefficienze e scarsa qualità nell'erogazione dei servizi fondamentali;

l'impegno del questore di Roma, dottor Cavaliere, e di molti funzionari e dirigenti di polizia della città è teso a rafforzare la presenza e l'efficacia del lavoro svolto dalla Polizia di Stato nella capitale, nonostante il confronto quoti-

diano con i limiti e le difficoltà strutturali che lo stato di cose descritto comporta —:

se non ritenga necessario, a fronte dello scenario descritto, l'intervento tempestivo del Governo per assicurare investimenti significativi da dedicare alle forze dell'ordine di Roma, con una maggiore disponibilità di risorse umane e finanziarie, di mezzi di servizio, di risorse e strumenti per la formazione e l'aggiornamento professionale, per migliorare le motivazioni professionali degli operatori e consentire alla Polizia di Stato della capitale di adempiere ai propri compiti istituzionali in modo adeguato ed efficace.

(3-02163)

LUCIDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

L'ENEA ha indetto, con proprio bando, ed ha espletato una gara, a procedura aperta, per l'appalto del servizio di vigilanza del Centro Ricerche di Frascati;

nel bando era specificato, quale criterio di aggiudicazione: il « prezzo più basso » ai sensi dell'articolo 23, comma 1, lettera a) del decreto legislativo n. 157 del 1995, a favore dell'appalto che risulti migliore sul piano finanziario — e cioè all'istituto che avrà offerto il costo orario per « Guardia particolare giurata » impiegata più conveniente per l'ENEA sulla base delle tariffe di legalità indicate dall'Ufficio Territoriale del Governo di Roma (...). In presenza di una eventuale offerta da parte dell'Istituto provvisoriamente aggiudicatario, di costo orario inferiore della tariffa minima di cui al decreto n. 53/sett.1b/P.A. del 29 ottobre 2000 emanato dal prefetto di Roma, l'aggiudicazione definitiva e la consequenziale stipula del contratto saranno condizionate alla consegna da parte dell'Istituto provvisoriamente aggiudicatario della documentazione comprovante che detta tariffa sia stata specificamente approvata dal competente ufficio Territoriale del Governo di Roma sia a norma dell'articolo 257 del regio decreto n. 635 del 1940 sia in relazione alle circolari del

Ministero dell'interno n. 559/14514.10089.D(7), n. 559/c.314.10089.D(7), e n. 559/14770.10089.D(7), rispettivamente del 15 novembre 1997, del 28 settembre 1998 e del 6 novembre 1999 (...)»;

alla gara hanno partecipato numerosi Istituti di vigilanza privata, la gran parte dei quali ha proposto tariffe coerenti con i singoli tariffari approvati *ex* articolo 257 Tulps e secondo le modalità previste dalle note istruzioni ministeriali in materia, anche richiamate dal bando di gara;

secondo quanto sostenuto da alcune associazioni di istituti di vigilanza, alcuni istituti di vigilanza — risultati poi aggiudicatari della gara — hanno proposto tariffe inferiori alla oscillazione minima stabilita per la tariffa di legalità, utilizzata come riferimento per l'approvazione delle tabelle degli Istituti della provincia di Roma ed anche per l'aggiudicazione della gara dell'ENEA;

l'aggiudicazione della gara ai predetti istituti sarebbe avvenuta perché questi avrebbero ottenuto, nello stesso giorno dello svolgimento della gara, dalla prefettura di Roma, l'approvazione di una tariffa inferiore;

detta approvazione sarebbe avvenuta per atto autonomo e individuale e senza il rispetto delle regole disposte per la deroga alle tariffe di legalità — quale, ad esempio, la convocazione previa di un tavolo tecnico;

lo svolgimento dei fatti dimostra, secondo l'interrogante, una evidente alterazione della procedura prevista a garanzia della corretta partecipazione dei concorrenti e della regolare esecuzione della gara;

è vanificata, nei fatti, la utilità di avere adottato una tariffa di legalità di riferimento per le gare, potendo questa essere derogata al fine di prevalere su chi, invece, intenda osservarla;

la tariffa di legalità resta, invece, un parametro essenziale per garantire la con-

correnza leale tra le imprese e la sicurezza, oltretutto dei clienti, delle guardie impegnate nei servizi —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti sopra descritti e quali siano le sue valutazioni con particolare riferimento alle procedure seguite presso la prefettura;

se il ministro intenda adottare provvedimenti e disposizioni per favorire un corretto svolgimento delle gare, a partire da quella dell'ENEA. (3-02175)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se ritenga giusto che nell'era dell'informatica per ottenere un semplice rinnovo del passaporto occorra almeno una quindicina di giorni;

se non riterrebbe più utile apporre a vista il bollo della proroga di altri cinque anni, cosa che potrebbe essere compiuta nei commissariati di zona, senza che la pratica venga inviata al servizio centrale della questura;

quando, ritenga che i servizi dei commissariati di pubblica sicurezza (almeno per ciò che riguarda il settore amministrativo), per usufruire dei quali i cittadini debbono sottoporsi a lunghe code ed a tempi di attesa intollerabili, possano essere ristrutturati e modernizzati. (4-05968)

PISTONE. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la sanatoria dei lavoratori extracomunitari risulta impantanata nella burocrazia e nel complicato meccanismo di smistamento messo a punto;

a tutt'oggi, infatti, soltanto meno del 10 per cento dei *kit* presentati nel novembre 2002 si è trasformato in contratti di soggiorno conclusi;

da uno studio effettuato dal quotidiano *Il Sole 24 ore* che ha monitorato 14 città italiane, risulta che, ad esempio, nella città di Roma soltanto il 3,7 per cento delle pratiche presentate risultano chiuse, a Padova il 7,3 per cento, a Treviso il 7,5 per cento, a Firenze il 7,6 per cento e a Milano il 9,2 per cento;

secondo la Cgil il problema maggiore della lentezza nasce dall'enorme discrepanza «tra i dati telematici, in possesso della questura e quelli cartacei che la prefettura riceve dal centro di Napoli», tanto che risultano essere centinaia le domande bloccate perché non corrispondono i dati anagrafici (nomi e cognomi in particolare) tra le pratiche della prefettura e quelle cui la questura dà il nullaosta;

è quanto mai opportuno rendere più agevole il lavoro svolto dalle singole prefetture che, in molti casi, rimangono ingolfati dal meccanismo finora adottato, rischiando di diventare i capri espiatori di tale situazione —:

se non ritengano indispensabile adoperarsi, con tutti gli strumenti in loro possesso, al fine di sbloccare la situazione di stallo, che grosse preoccupazioni e grande ansia genera nei cittadini extracomunitari che hanno presentato regolare domanda, quali atti intendano adottare al fine di ottenere tale risultato e se non ritengano urgente intervenire per eliminare la discrepanza denunciata dalla Cgil.
(4-05969)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premezzo che:

sta per partire la seconda fase di sperimentazione della carta d'identità elettronica;

con il sostegno — anche di natura economica — del ministero dell'interno, 55 città medio-piccole a breve termine dovrebbero iniziare a distribuire ai propri

cittadini circa un milione e cinquecentomila esemplari del nuovo documento di identità;

è stato sottoscritto un protocollo d'intesa fra ministero dell'interno ed Anci secondo il quale le 55 città prescelte dovranno rilasciare la carta elettronica a tutti i cittadini ultraquindicenni nell'arco di tempo di un anno;

una tale decisione appare assunta da funzionari — di entrambe le parti — che non hanno sufficiente capacità valutativa degli aspetti tecnico-operativi di un tale impegno;

in una città di 50.000 abitanti circa, considerati i tempi necessari per la produzione del documento d'identità, occorrerebbero, secondo calcoli approssimativi, otto stazioni di emissione ed altrettanti operatori esclusivamente ed ininterrottamente dedicati a tale operazione per dodici mesi (840.000 minuti complessivi, 14.000 ore complessive, 1958 giornate lavorative di 7,15 ore ciascuna, 244 giorni lavorativi per ciascuna postazione);

è di tutta evidenza che una città di 50.000 abitanti non è nelle condizioni di attivare le otto stazioni di emissione necessarie per completare nei tempi concordati fra ministero ed Anci l'operazione di rilascio della carta d'identità elettronica;

sembra potersi affermare che la soluzione formalizzata nel protocollo d'intesa ministero dell'interno-Anci non abbia tenuto in alcun conto valutazioni pragmatiche basate sull'effettivo funzionamento degli uffici;

fra l'altro, il protocollo d'intesa ha ammesso alla seconda fase dell'operazione città che non hanno partecipato alla prima fase escludendo, invece, città che avevano partecipato —:

se ritenga effettivamente realizzabile il programma di distribuzione in 12 mesi delle carte d'identità elettroniche alla popolazione ultraquindicenne delle 55 città italiane che partecipano alla sperimentazione;

se non ritenga, indipendentemente dal protocollo d'intesa con l'Anci che non ha adeguatamente valutato i tempi tecnici delle modalità esecutive delle operazioni), che debbano essere rivisti i tempi dell'intera operazione, « spalmandoli » in un arco compatibile con le risorse umane e strutturali degli uffici anagrafe delle città coinvolte nella sperimentazione;

se non ritenga di poter raggiungere l'obiettivo di distribuire 1.500.000 carte nell'arco di un anno attraverso l'aumento del numero delle città partecipanti alla sperimentazione, considerando un quantitativo medio di 8/9.000 carte rilasciabili all'anno con le attuali strutture degli uffici anagrafe. (4-05972)

ZANI, GRIGNAFFINI, GRANDI, ZANOTTI, GRILLINI e SABATTINI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 marzo 2003 una seduta del consiglio del quartiere Savena, nel comune di Bologna, è stata interrotta dall'intervento di un gruppo di attivisti di estrema destra inneggianti apertamente al disciolto regime fascista —:

se il Ministro dell'interno non ritenga opportuno attivare iniziative di rafforzamento della tutela dell'ordine pubblico, affinché episodi come quello descritto non abbiano più a ripetersi;

se siano state avviate indagini per identificare i responsabili dell'episodio avvenuto presso il consiglio di quartiere di Savena. (4-05975)

VASCON, BRICOLO, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, FRANCESCA MARTINI e POLLEDRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come del resto riportato dal *Giornale di Vicenza* di martedì 8 aprile 2003, risulta che in provincia di Vicenza e precisamente nel comune di Camisano Vicentino e nei

comuni limitrofi, esista ormai da tempo una persistente azione criminosa ai danni di decine e decine di ditte locali;

il ripetersi di questi atti criminosi, che impedisce una normale quotidianità lavorativa nelle aziende ha fatto sì che alcune decine di titolari si siano costituiti in un comitato per la salvaguardia e la tutela delle imprese medesime;

la maggior parte delle ditte in zona hanno provveduto ad attrezzare le aziende con sistemi di sicurezza, sostenendo dei costi che vanno dagli 8 mila ai 25 mila euro cadauna, ma a nulla tali investimenti sono serviti;

talmente sono persistenti queste azioni criminose che qualche titolare di ditta dopo aver subito diversi furti, ha dovuto suo malgrado attrezzarsi per dormire in ufficio e quindi eventualmente fronteggiare personalmente i malviventi;

da parte sua il sindaco di Camisano Vicentino, prima ancora di avere ricevuto la visita degli imprenditori esasperati si era recato dal prefetto di Vicenza, il quale aveva rassicurato il sindaco informandolo che della cosa era a conoscenza e che stava appunto concertando con il comando dei carabinieri un piano di sicurezza e repressione;

oltre a quanto sopra esposto si porta a conoscenza che nel comune di Camisano Vicentino ogni domenica mattina si svolge un mercato tradizionale al quale confluono dalle 25 alle 30 mila persone, quindi l'amministrazione comunale predispone un servizio di prevenzione e vigilanza con i propri vigili urbani, unitamente ai quali operano i carabinieri della locale stazione —:

se in virtù di quanto esposto in premessa, non si ritenga di dover potenziare organicamente la locale stazione dei carabinieri, questo al fine appunto di potenziare i servizi di vigilanza nel territorio;

e, ove ciò non fosse possibile, se non si intendano comunque disporre servizi integrativi temporanei di vigilanza al fine

di debellare tali azioni criminose, che oltre ai danni economici e morali subiti dagli imprenditori, hanno creato un clima di tensione e paura in tutto l'abitato comunale e periferico. (4-05978)

ANGELA NAPOLI e MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il procuratore della Direzione Nazionale Antimafia (DNA), dottor Pierluigi Vigna, in un convegno sulla legalità ha messo in guardia rispetto alla dilagante attività di riciclaggio attuata dalla criminalità organizzata nelle regioni storicamente immuni da tale presenza;

il 6 novembre 2002 con un atto di sindacato ispettivo gli interroganti hanno denunciato l'investimento di denaro sporco che le cosche della 'ndrangheta avrebbero investito nella zona del Mugello in Toscana, attraverso società ed operazioni formalmente pulite;

la Procura della Repubblica di Firenze ha avviato, già dal febbraio 2002, un'indagine volta ad accertare se, presso il Tribunale di quella città, taluni acquisti all'asta di beni immobili di cospicuo valore siano avvenuti utilizzando mezzi finanziari di provenienza illecita;

la denuncia di un agricoltore del Mugello, la cui azienda agricola sarebbe stata acquistata ad un'asta giudiziaria da una presunta società, costituita da due agricoltori di Lametia Terme (Catanzaro), ha evidenziato l'anomalia della stessa Srl il cui capitale sociale era di appena 13 mila euro, versati solo i 3/10 ed in seguito ritirati;

i due agricoltori in questione, che avrebbero lo stesso cognome di una delle famiglie mafiose del territorio lametino, nonostante la modestia della società in questione, sono riusciti a versare l'intero prezzo di acquisto dell'azienda agricola del Mugello, un miliardo e novanta milioni di lire in soli 60 giorni;

a ben 16 mesi dalla presentazione della denuncia da parte dell'agricoltore del Mugello non si conoscono ancora gli esiti delle indagini preliminari —:

se il ministro della giustizia sia a conoscenza del fatto denunciato e se il ministro della giustizia non ritenga opportuno disporre un'ispezione presso il Tribunale di Firenze per accertare il corretto funzionamento degli uffici giudiziari, nonché per accertare se l'ufficio ha assunto tutte le preventive misure cautelari a tutela delle persone offese;

se il ministro dell'interno abbia allo studio iniziative normative volte a scongiurare il concreto pericolo che gli uffici giudiziari preposti alle vendite immobiliari al pubblico incanto possano essere utilizzati dalla criminalità organizzata come canali di riciclaggio di capitali di illecita provenienza. (4-05988)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

GAMBALE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'anno scolastico 2001/2002, la direzione scolastica del liceo scientifico « E. Majorana » di Pozzuoli, ha pubblicizzato sia con manifesti su tutto il territorio flegreo, che attraverso colloqui di orientamento nelle scuole medie del territorio, il POF (piano di offerta formativa) che, oltre alle sezioni tradizionali, l'Istituto scientifico offriva l'indirizzo socio-psicopedagogico, linguistico e classico;

nel gennaio 2002, sono state raccolte regolari pre-iscrizioni di studenti interessati ai corsi su indicati;

mentre i corsi ad indirizzo linguistico e classico non sono stati avviati all'inizio del nuovo anno scolastico per mancanza di autorizzazione, con il conseguente convogliamento degli alunni iscritti al corso